



**EDUARD LIMONOV**  
ZONA INDUSTRIALE  
Sandro Teti, pp. 248  
★★★★★

## LA VERSIONE DI LIMONOV

**ROMANZO MODERNO, STRANA AUTOBIOGRAFIA, CARTOLINA DALLA RUSSIA: DOPO CARRÈRE, IL DISSIDENTE RACCONTA IN PRIMA PERSONA LA SUA ANIMA PUNK E UN PO' PATETICA**

**M**eglio non fidarsi troppo dei libri. È lo stesso Eduard Limonov – scrittore, politico nazional-bolscevico, anarchico e dissidente russo, reso celebre dalla spuria, divertentissima biografia bestseller di Emmanuel Carrère – a dichiararlo nella prefazione di questo volume, che il suo editore presenta come un'autobiografia: "Ritengo che questo mio libro sia un romanzo moderno". *Zona industriale* racconta i giorni di Limonov nella periferia di Mosca, a partire dalla sua uscita dal carcere nel 2003, a sessant'anni compiuti, tra vecchie e nuove fidanzate, guardie del corpo, la politica, la scrittura, gli incontri inaspettati. Come *Limonov* di Carrère era più una biografia dell'autore francese che un racconto affidabile della vita del "personaggio Limonov", così *Zona industriale* sembra piuttosto il

racconto di una periferia russa che, gradualmente, passa da desolata a senz'anima, da poetica a brutale: due diversi tipi di violenza, dove è facile intuire quale sia la preferenza dell'autore. Chi avesse pensato che questa potesse essere una "risposta realistica" al libro di Carrère, sarà costretto a ricredersi. Il "Johnny Rotten della letteratura" – definizione dello stesso Limonov, da giovane – ha scritto un memoir che, pur nel suo cinismo e nel suo residuo vitalismo, è pervaso da una nota patetica, quella del vecchio punk che vuole continuare a essere il più figo di tutti. Ma il mondo è cambiato, e quel punk deve venire a patti con qualche stronzata, quelle che per tutta la vita ha cercato evitare. Ed è questa nota patetica che finalmente lo rende, se non più credibile, almeno un po' più umano.

*Mario Bonaldi*



### SIMONE LENZI IN ESILIO

Rizzoli, pp. 222  
★★★★★

La certezza della fine, la noia e l'insofferenza per gli apericena vegan e i birrini. Il protagonista di questo libro è un cinquantenne che decide di ritirarsi in campagna, perché non ha più niente da dire e sta dimenticando ogni cosa. Tutto succede in estate, in assoluto la stagione più silenziosa. La scelta è radicale: è convinto che nella sua famiglia ci sia sangue marcio, e una sorta di sofferenza scritta nel codice genetico. Ne è così sicuro da trovare conferma nell'origine del suo cognome, che secondo un documento del 1399 significa "uomo dall'animo torvo". Oltre ai bei testi che scrive e canta per i Virginiana Miller, Simone Lenzi è un grande ritrattista, e il suo racconto – le vicende di tre generazioni – è talmente efficace, che alcuni dei suoi personaggi non hanno bisogno del nome. *Andrea Coclite*



### ALI SMITH AUTUNNO

Sur, pp. 225  
★★★★★

"Questa non è una storia di fantasia, dice l'impiegato. Questo è un ufficio postale". Sullo scarto tra la nostra personale vocazione a immaginare la vita come fosse il prodotto di una fiction più vasta e la realtà di tutti gli

uffici con cui ci scontreremo per ottenere una certificazione di identità burocratica, si gioca in parte *Autunno*, il nuovo romanzo di Ali Smith, pensato come il primo di una tetralogia sulle stagioni. Al centro c'è una strampalata storia d'amicizia durata nel tempo tra Elisabeth, ricercatrice di trent'anni, e Daniel, ultracentenario, prossimo alla fine, ormai una specie di coscienza astrale in viaggio fuori dal corpo, per ricordare e proiettare. Con uno stile personalissimo, Smith ci regala un libro divertente e toccante, quasi il taccuino d'appunti che vorremo rubare a uno scrittore. *V.R.*



### TU L'HAI DETTO CONNIE PALMEN

Iperborea, pp. 255  
★★★★★

"Negli ultimi 35 anni ho dovuto assistere con impotente ribrezzo a come le nostre vite sono state sommerse da un'onda di fango. E così lei era la fragile santa e io il brutale traditore. Ho taciuto. Fino ad ora". 55 anni dopo il suicidio della moglie Sylvia Plath, Ted Hughes rompe il silenzio di un'esistenza. Lo fa – per fiction – nel nuovo romanzo dell'olandese Palmen, che torna a occuparsi di un fatto vero (e famoso) per indagare l'uomo e i suoi sentimenti. La storia è quella della "coppia maledetta" della letteratura in lingua inglese: dopo un amore viscerale e consumante, lei si suicida, rendendo lui "ostaggio della morte". Quella che critici e speculatori di professione gli hanno rinfacciato per tutta la vita, per via dei tradimenti e del suo edonismo. Palmen, con la linearità della sua penna, si accomoda al suo fianco e ci restituisce per la prima volta la versione di Hughes, che non è un'assoluzione e non consola nessuno. *Dario Falcini*